

Il carisma di Max Weber¹

Christopher Adair-Toteff
Center for Social and Political Thought
University of South Florida

Riassunto

Gli studiosi si sono concentrati sulle nozioni di autorità tradizionale e burocratica di Max Weber perché queste figurano in primo piano nella sua preoccupazione di sempre per l'ascesa della razionalità occidentale. Tuttavia, lo stesso Weber ha spesso caratterizzato ciò che è qualcosa mostrando ciò che non è. Nelle sue discussioni sul terzo tipo di autorità, il carisma, egli dimostra ciò che il carisma *non è* e ciò che *è*. Egli contrappone la permanenza, le regole e l'imparzialità dell'autorità burocratica alle caratteristiche mutevoli, arbitrarie e personali della leadership carismatica. Weber oppone anche la "quotidianità" e le preoccupazioni economiche delle autorità burocratiche e tradizionali alla caratteristica "straordinaria" e all'indifferenza ultraterrena della natura rivoluzionaria del leader carismatico. Sostengo che il suo esame del carisma non è solo un altro dei suoi importanti studi sociologici; inoltre, esso ha implicazioni di vasta portata per mostrare i punti di forza e di debolezza del leader religioso e soprattutto di quello politicamente carismatico.

Parole chiave: autorità, autorità burocratica, carisma, dominio, leadership, autorità tradizionale, Weber

Abstract. *Max Weber's Charisma*

Scholars have concentrated on Max Weber's notions of traditional and bureaucratic authority because these figure prominently in his lifelong concern with the rise of Western rationality. However, Weber himself often characterized what something is by showing what it is not. In his discussions of the third type of authority, charisma, he demonstrates what charisma *is not* then what *it is*. He contrasts the permanence, rules and impartiality of bureaucratic authority with the changing, arbitrary and personal characteristics of charismatic leadership. Weber also opposes the "everydayness" and economic concerns of the bureaucratic and traditional authorities with the "extraordinary" feature and otherworldly indifference of the revolutionary nature of the charismatic leader. I contend that his examination of charisma is not merely another of his important sociological studies; in addition, it has far-ranging implications for showing the strengths and weaknesses of the religious and especially of the politically charismatic leader.

Keywords: authority, bureaucratic authority, charisma, domination, leadership, traditional authority, Weber

DOI: 10.32049/RTSA.2024.3S.2

1. Premessa alla traduzione italiana. Carisma: Ieri, Oggi e Domani

Il concetto di "carisma" rappresenta una delle nozioni più problematiche all'interno della teologia politica ed è anche uno dei concetti fondamentali di Max Weber, al quale mi sono dedicato intensamente per anni. In questo saggio, ho intenzione di discutere l'articolo che ha rappresentato il punto di partenza dei miei studi sul carisma e di spiegare come la mia riflessione su questo tema si sia sviluppata nel tempo. Di norma, quando pubblico qualcosa,

¹ Il primo paragrafo di questo articolo costituisce l'introduzione alla traduzione italiana di un articolo dell'Autore (Adair-Toteff, 2005), che è riportata nel secondo paragrafo. La traduzione è pubblicata su licenza della SAGE Publications, titolare dei diritti di copyright sull'articolo originale. La direzione scientifica non ha ritenuto di sottoporre l'articolo alla valutazione tra pari.

sia esso un libro o un articolo, sono convinto che esprima esattamente ciò che voglio dire. In questo senso, l'invito a commentare il mio articolo del 2005 su Weber e il carisma è stato inaspettato. Tuttavia, avendo ricevuto questo invito, accoglio con piacere l'opportunità di scrivere sulla mia interpretazione dell'opera di Weber, in particolare riguardo al suo concetto di carisma.

Nonostante molte persone si identifichino come "weberiane", ho sempre esitato a considerarmi tale. Non mi sono mai visto come un "weberiano", proprio come durante i miei studi post-laurea su Platone non mi sono considerato un "platoniano", né più tardi, durante il mio dottorato su Kant, mi sono visto come un "kantiano". Tuttavia, esistono alcuni principi weberiani che ho accolto come validi: i due più importanti si trovano nelle opere di Weber *Politik als Beruf* e *Wissenschaft als Beruf*. Il primo principio consiste nel rendere chiaro ai propri studenti quando si passa dall'ambito accademico e dai fatti a quello politico e delle opinioni personali. Il secondo principio sostiene che una caratteristica della ricerca accademica sia il progresso, e che quando i ricercatori scoprono nuove informazioni, si aspetta che essi cambino la loro comprensione dei fatti (Weber 1992b, pp. 95-97). Cambiare idea non è un segno di debolezza, ma di «onestà intellettuale» («intellektuelle Rechenschaffenheit»). Quando vengono scoperti nuovi fatti, il ricercatore onesto utilizza queste nuove conoscenze – in ciò consiste il progresso intellettuale (p. 85).

Quando Max Weber iniziò a scrivere sul concetto di carisma, questo era largamente sconosciuto al di fuori di un ristretto circolo di studiosi protestanti. Alla fine del diciannovesimo secolo, Rudolph Sohm aveva iniziato a introdurre il concetto di carisma a un pubblico leggermente più ampio. Non era particolarmente interessato al concetto in sé; piuttosto, il suo obiettivo era dimostrare che il diritto canonico era paradossale: le leggi venivano promulgate dagli uomini per gli uomini, ma l'ordine divino si basava su una particolare credenza – la devozione che i discepoli terreni avevano verso il loro leader carismatico, Gesù Cristo. Weber elaborò le poche pagine che Sohm aveva dedicato al carisma e ne fece uno dei tre tipi puri di *Herrschaft*. Ma Weber non avrebbe potuto immaginare quanto il suo concetto di carisma sarebbe stato trasformato nei cent'anni e oltre

dopo la sua morte. Quanto segue non è tanto un esame del concetto di carisma di Weber, quanto un resoconto dei due decenni di scritti sul concetto di carisma di Weber e su ciò che significa oggi. Questo resoconto è per definizione piuttosto autobiografico e, sebbene abbia ammesso di essere riluttante a parlare molto di me stesso, potrebbe essere utile spiegare cosa io penso sia il carisma, o più specificamente, cosa penso sia scrivere sul carisma: ieri, oggi e domani.

1.1 Carisma Ieri

L'interpretazione predominante del pensiero di Max Weber è che il suo contributo più significativo alla sociologia sia stato l'enfasi sullo sviluppo del razionalismo occidentale. Questo accento fu iniziato dai filosofi, in particolare dall'amico e collega di Weber, Heinrich Rickert, e fu promosso dall'allievo di Rickert, Alexander von Schelting. Ma fu anche adottato dal giovane Talcott Parsons quando studiava a Heidelberg alla fine degli anni '20. Come molti altri giovani studiosi, Parsons era ansioso di aiutare la vedova di Weber, Marianne, a promuovere la reputazione postuma di Weber. Parsons, insieme a von Schelting, Frank Knight e Melchior Palyi, contribuì a farlo negli Stati Uniti negli anni '20 e '30. Dopo la guerra, gli studiosi tedeschi iniziarono nuovamente a considerare gli scritti di Weber. Il più importante, ma anche il più critico, fu Wolfgang Mommsen con il suo *Max Weber und die Deutsche Politik 1890-1920*, pubblicato nel 1959. Critico, perché Mommsen sostenne che l'ideale occidentale di Weber come liberale convinto e sostenitore della democrazia non era ben fondato e insistette invece sul fatto che Weber fosse sempre stato un ardente nazionalista tedesco. Piuttosto che essere un sostenitore della pace, Weber era un difensore della *Macht*. Se Mommsen avesse completamente ragione è ancora oggetto di discussione; dove invece certamente non l'ha è nell'affermazione che Weber fosse sempre un realista politico (Adair-Toteff, 2018b). Fu Wolfgang Schluchter, nel suo libro del 1979 *Die Entwicklung des okzidentalen Rationalismus*, a enfatizzare la preoccupazione di Weber

per il razionalismo. Fu Schluchter non solo a difendere la reputazione politica di Weber, ma anche a rafforzare la sua reputazione come sociologo. Oggigiorno Weber è considerato uno dei fondatori della sociologia e, insieme al suo stretto amico Ernst Troeltsch, il fondatore della sociologia della religione. Mentre *Wirtschaft und Gesellschaft* fu votato come l'opera più importante nella storia della sociologia, *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus* è la sua opera più conosciuta e più letta. L'opera tratta in gran parte dell'ascesa del capitalismo, ma fondamentale è un'opera sulle idee teologiche che hanno dato origine al capitalismo moderno. Mentre i principi riguardano la vocazione e l'elezione, essi riguardano in realtà il credere e non la conoscenza. Proprio questo è ciò che ha stimolato il mio interesse per il pensiero di Max Weber – così come l'esperienza del disordine sociale, economico e politico in Bulgaria, dove ho insegnato dal 1994 al 2001 –. A causa dei tumulti, mi sono spostato dalla concentrazione sulla storia della filosofia alla filosofia politica – in particolare attraverso i due “canti del cigno” di Weber, *Wissenschaft als Beruf* e *Politik als Beruf*.

Nel 2002 ho pubblicato il mio primo articolo su Weber nella rivista *Max Weber Studies* ed era incentrato sulle divergenti vedute riguardanti Weber come filosofo. Rickert considerava Weber un neokantiano come lui; Karl Jaspers pensava invece che Weber fosse più ciò che in seguito avrebbe definito un «Esistenz-Philosoph». Il mio secondo articolo è apparso l'anno successivo sull'*European Journal of Sociology*. L'articolo si intitolava *Il misticismo di Max Weber* e lo considero ancora uno dei miei migliori articoli su Weber. Come indicava il titolo, ero interessato all'interesse di Weber per il misticismo e, come è noto, il misticismo riguarda l'ineffabile ed è resistente alla definizione (Adair-Totef, 2002). Alla base, è “irrazionale”. Non sono stato il primo a scrivere sulle discussioni di Weber sull'irrazionalità – Alan Sica e Wilhelm Hennis lo avevano fatto prima di me – ma sono stato il primo a discuterne le manifestazioni. Il mio interesse per Weber e il misticismo si è trasformato in una preoccupazione generale per la sua sociologia della religione e con particolare enfasi sulla sua nozione di carisma. Anche in questo caso, non sono stato il primo a scrivere su Weber e il carisma – il mio *Doktorvater*, Stephen Turner, aveva

pubblicato un articolo sul *Journal of Classical Sociology* nel 2003. Ma in *Carisma Revisited* Turner era più interessato a ciò in cui il carisma stava diventando piuttosto che a ciò che Weber pensava fosse il carisma.

1.2 La mia (mutevole) comprensione del carisma di Weber

Il mio obiettivo principale ne *Il Carisma di Max Weber* era mostrare come il carisma differisse dagli altri due tipi legittimi puri di *Herrschaft*. Ho cercato di fare diversi punti: primo, quando Weber scriveva di “tipi puri”, parlava di concetti puri; ovvero, concetti che quasi mai si trovano nel mondo reale nella loro purezza. Invece, le istanze reali sono di un tipo più misto. Secondo, *Herrschaft* è difficile da tradurre, ma nel 2005 lo consideravo semplicemente come “autorità”, anche se potrebbe significare anche “dominio” o “regola”. Credo ancora che “autorità” sia il termine più vicino a ciò che Weber intendeva per *Herrschaft* legittima. *Herrschaft* è legittima se si fonda su uno dei tre tipi di *Herrschaft* descritti da Weber e non si basa sulla coercizione o sulla minaccia di forza. Terzo, mentre l’interesse iniziale di Weber era principalmente negli altri due tipi, entro il 1912 il suo interesse per il carisma stava aumentando. Quarto, sia la *Herrschaft* tradizionale che quella burocratica sono impersonali e durature; la prima perché la tradizione è senza tempo e la seconda perché le regole e le leggi hanno un certo grado di permanenza. Al contrario, la *Herrschaft* carismatica è personale e altamente volatile: dipende dalla convinzione dei discepoli che il leader continui a possedere i poteri speciali che gli conferiscono la sua aura carismatica. Una volta che il leader perde ciò, perde il suo dominio sui suoi seguaci (Adair-Totef, 2005). Nel 2005 capii quanto il carisma fosse importante per la nozione tripartita di *Herrschaft* di Weber. Ma non apprezzai sufficientemente quanto fosse cruciale per il suo pensiero complessivo. Questo iniziò a cambiare quando il volume di *Wirtschaft und Gesellschaft* che includeva la sezione su *Herrschaft* apparve più tardi nel 2005 (Weber, 2005). Fu in gran parte attraverso la lettura di questo volume che apprezzai quanto

Herrschaft fosse cruciale per il pensiero politico di Weber.

Nei primi anni successivi alla pubblicazione di *Il Carisma di Max Weber*, ho trascorso molto tempo a riflettere su Weber e la politica. Per Weber (e per me) gli antichi greci erano i filosofi politici e gli agenti politici più rimarchevoli. Sebbene avesse letto molto sulla storia greca, il suo interesse riguardava principalmente la leadership greca e il più vicino all'ideale platonico del leader politico era probabilmente Pericle (Adair-Totef, 2008). Fu in *Max Weber's Pericles* che esplorai i pensieri di Weber su Pericle e argomentai che Pericle fosse il tipo ideale di demagogo politico di Weber. Mentre la maggior parte dei resoconti sul carisma politico si concentrava sulle azioni del leader, mostrai che nel caso di Pericle, erano le parole del leader.

Nel 2009 Gangolf Hübinger pubblicò l'ultimo volume delle lezioni di Weber. Questo volume era dedicato al corso di lezioni finali che Weber tenne durante il semestre estivo a Monaco, che iniziò l'11 maggio e continuò solo fino al 1° giugno. Era prevista anche una lezione il 3 giugno, ma quel giorno era festivo, *Fronleichnam*, quindi l'incontro fu rimandato al giorno successivo. Tuttavia il 4 giugno Weber si ammalò e morì il 14 giugno 1920. Queste lezioni contengono pertanto i pensieri definitivi di Weber sulla politica e sulla *Herrschaft*. Come aveva fatto in precedenza, Weber considerava il carisma come il terzo tipo di *Herrschaft* pura insieme alla tradizione e alla *Herrschaft* legale. Ma qui enfatizzava che ora riteneva che ci fossero «due grandi poteri rivoluzionari: il razionalismo dall'esterno, il carisma dall'interno» («2 große revolutionäre Mächte: Rationalismus von außen, Charisma von innen») (Weber, 2009, pp. 94-95).

Alcune delle mie letture di teologia mi hanno fatto comprendere piuttosto chiaramente che molti protestanti consideravano i profeti dell'Antico Testamento simili a loro. Questa somiglianza e le loro profezie religioso-politiche mi hanno spinto ad indagare più da vicino su come Weber li considerasse. Ciò ha comportato la lettura di numerosi studiosi dell'Antico Testamento del diciannovesimo secolo e ha ispirato la mia interpretazione di Weber e dei profeti (Adair-Totef, 2014).

Dal momento in cui ho ottenuto il mio dottorato in filosofia, nel 1992, mi sono

accontentato di scrivere articoli e recensioni di libri. Ma per una serie di motivi, ero riluttante a scrivere un libro; infine, nel 2005, ho pubblicato *Sociological Beginnings* (Adair-Totef, 2005a). Come chiariva il sottotitolo, questo libro riguardava la prima conferenza della *Deutsche Gesellschaft Für Soziologie*. Fu un libro difficile da realizzare; specialmente nel tentativo di rendere il tedesco di Georg Simmel in un inglese leggibile. Le difficoltà mi portarono a credere che quel libro potesse essere il mio unico, a parte la mia dissertazione di dottorato. Tuttavia, poiché pubblicavo articoli su riviste molto considerate, presi in considerazione la scrittura di un altro libro – una monografia sui concetti di Weber nella sociologia della religione. Il libro era *Concepts in Max Weber's Sociology of Religion*.

Il libro è composto da due parti: *Il contesto concettuale* e *I concetti fondamentali*. Nella prima parte ho delineato lo sviluppo degli interessi intellettuali di Weber e nella seconda ho esplorato una serie di concetti di Weber. Ho sostenuto che questi fossero fondamentali per comprendere la sociologia della religione di Weber. Tre capitoli su quattro erano coppie di concetti: *Ascetismo e misticismo*, *Profeti e popoli paria*, e *Salvezza e teodicea*. Ma il quarto era un capitolo autonomo, sul “carisma”. La maggior parte di questi quattro capitoli si basava su articoli precedentemente pubblicati, ma per la parte sui *I concetti fondamentali* tutti i capitoli costituivano scritti nuovi e originali. Ciò era particolarmente vero per il capitolo sul “carisma”, perché dal 2005 avevo imparato molto sul tema. L’ho fatto presente in diversi modi: sottolineando il fatto che Weber era «notoriamente noncurante nel fornire dettagli sulle sue fonti» – aveva elencato Rudolph Sohm e, in misura minore, Karl Holl, ma suggerii che Weber fosse anche attratto dai profeti dell’Antico Testamento come Amos, Isaia e Geremia (Adair-Totef, 2015a, pp. 86-88). Erano leader carismatici, in quanto erano voci rivoluzionarie e outsider politici. Ma soprattutto erano “chiamati”. Questi erano i segni del leader carismatico – erano individui rari che apparivano «in tempi di grave difficoltà» e il loro carisma era un «dono personale» (pp. 146-147). Sono orgoglioso de *I concetti fondamentali* e sono lieto che sia stato citato quasi cinquanta volte. Ma sono altrettanto orgoglioso de *I Carisma di Max Weber*, non solo perché è stato citato quasi duecento volte, ma perché ha attirato l’attenzione di diversi redattori di enciclopedie.

Questi inviti sono stati importanti per due motivi. Innanzitutto erano la prova che ero considerato un esperto in carisma. Inoltre, gli articoli enciclopedici erano scritti per un pubblico più ampio e meno specializzato rispetto alle riviste accademiche. Il primo invito fu quando James D. Wright mi pregò di scrivere tre voci per la seconda edizione dell'*International Encyclopedia of Social and Behavioral Sciences*. Quella sul carisma trattava degli “aspetti sociali” (Adair-Totef, 2015b). Il secondo invito fu quando Bryan Turner mi chiese di scrivere sul carisma per la *Wiley Blackwell Encyclopedia of Social Theory* (Adair-Totef, 2018a). Lo conoscevo da molto tempo poiché è *editor* del *Journal of Classical Sociology* e mi aveva invitato a contribuire a un numero speciale di una rivista. Inoltre, aveva pubblicato una recensione molto positiva sulla monografia *Fundamental Concepts of Max Weber's Sociology of Religion* e sulla raccolta *Max Weber's Sociology of Religion*. Dovrei aggiungere che *I concetti fondamentali* è stato citato nella voce «Carisma» nella seconda edizione del *The Max Weber Dictionary*² di Richard Swedberg e Ola Agevall. Il terzo invito arrivò da José Pedro Zúquete per scrivere su Weber e il carisma. Questo articolo enciclopedico ebbe il titolo di *Max Weber e la Sociologia del Carisma* ed era il primo capitolo (dopo l'introduzione) (Adair-Totef, 2020). Sembrava una conclusione adeguata al mio articolo del 2005, almeno fino a quando non si è presentata l'opportunità che questa Rivista volesse dedicare un numero speciale a questo tema. Questo mi ha spinto a riflettere non solo su come le mie opinioni su Weber e il carisma si siano evolute, ma anche su come la nozione di carisma continui ad essere usata (e persino abusata).

1.3 Carisma Oggi e Domani

Negli anni successivi alla pubblicazione di *Il Carisma di Max Weber* ho avuto reazioni contrastanti all'uso crescente della parola “carisma”. Da un lato accolgo con piacere che sempre più persone usino la nozione di carisma, mi disturba tuttavia vedere come il termine si sia espanso ben oltre ciò che originariamente significava e ciò che Weber intendesse.

² Otto dei miei articoli (dal 2002 al 2015) sono elencati nella bibliografia dell'edizione del 2016.

Attualmente la parola “carisma” viene usata nei modi più disparati: ci sono state automobili chiamate “Charisma”, saloni di bellezza con l’insegna “Charisma”, e bambini battezzati con il nome “Charisma”. Una cosa era che il termine “carisma” venisse usato in generale, ma questa grande diffusione ha rivelato che la maggior parte delle persone che usavano quella parola avevano poca comprensione dell’eccezionalità del carisma. Inoltre, usando il termine “carisma” per vendere auto e attirare clienti, questi uomini d’affari hanno mostrato di non comprendere come i veri leader carismatici siano indifferenti agli aspetti economici. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso, per così dire, è un uso che della parola dimostra come alcuni abbiano completamente frainteso cosa sia il carisma. Di recente stavo leggendo un articolo su una rivista popolare, in cui l’autore sosteneva che un certo individuo possedesse un «carisma non riconosciuto». È evidente che questo non ha senso: il carisma è il riconoscimento dei poteri straordinari di un individuo; il carisma non esiste né può esistere senza essere riconosciuto. Non ho idea di quale sarà il futuro, ma spero che il termine “carisma” possa tornare al senso in cui lo aveva usato Max Weber. Dopo tutto, ho intitolato il mio articolo *Il Carisma di Max Weber*.

2. Il carisma di Max Weber

L’interesse di Max Weber per la nozione di autorità è ben documentato. È evidente in numerose sue opere, ma si trova soprattutto nella *Herrschafts- soziologie*, che Wolfgang Mommsen ha definito «la grande opera monumentale» (2001, p. 303). Nella *Herrschaftssoziologie*, che fa parte di *Wirtschaft und Gesellschaft*, Weber identifica tre tipi di *Herrschaft* legittima: legale, tradizionale e carismatica (Weber, 1976, p. 124). Il suo interesse principale sembra essere l’autorità burocratica, che sostiene essere la forma più pura di autorità legale, e questo interesse sembra derivare dal suo continuo interesse per l’ascesa della razionalità occidentale. È l’autorità burocratica che contribuisce alla sostituzione della tradizione con le regole. Per Weber, l’autorità burocratica ha molte

caratteristiche positive: si basa sulla ragione, è attuata in modo imparziale da funzionari preparati e retribuiti, e il suo futuro è stabile. Weber è molto interessato anche al secondo tipo di autorità, quella tradizionale. Questa autorità si basa su forti regole tradizionali e ha molto in comune con l'autorità legale. In entrambi i tipi la persona che esercita l'autorità è solo un servitore: nell'autorità tradizionale la persona serve la "comunità"; nell'autorità legale la persona serve nella sua capacità di interpretare le regole (Weber, 1976, pp. 129-30). Entrambi i tipi tendono a essere piuttosto stabili: come mostrerò, Weber sottolinea la loro "quotidianità". Entrambi i tipi hanno a che fare con questo mondo: la persona che detiene l'autorità tradizionale è interessata al potere e al denaro, quindi la preoccupazione di Weber è economica; la persona che detiene l'autorità burocratica è interessata al potere e alla legge, quindi la preoccupazione di Weber è giuridica.

Certamente, i primi due tipi di autorità occupano un posto di rilievo nei primi lavori di Weber. Nella *Protestantische Ethik* Weber si preoccupa di mostrare come la razionalità (autorità burocratica) sostituisca la tradizione (autorità tradizionale), mentre il carisma non viene nemmeno menzionato. Per quanto riguarda il terzo tipo, c'è un ampio disaccordo. Alcuni studiosi sembrano credere che Weber fosse poco interessato alla nozione di carisma.³ Altri suggeriscono che la sua concezione non fosse facile da comprendere perché sfaccettata, se non intrinsecamente contraddittoria. Ad esempio, Kurt Becker insiste sul fatto che la nozione di carisma di Weber contiene sia potere che debolezza (1988, p. 26). Altri studiosi sostengono che Weber non era necessariamente interessato a cosa fosse il carisma; piuttosto, era molto più interessato alla sua trasformazione in qualcosa di permanente e istituzionalizzato. In effetti, lo stesso Weber sembra giustificare questa affermazione - così S.N. Eisenstadt sembra essere corretto nell'affermare che la preoccupazione di Weber era il carisma e il suo rapporto con le istituzioni (Weber, 1968: ix-lvi). E, naturalmente, c'è chi, come Leo Strauss, ritiene che la nozione di Weber apra la strada a Hitler (1953, p. 42 e s.). Tuttavia, altri hanno sostenuto che la nozione di carisma di Weber è intrinsecamente importante: Thomas Kroll ha affermato che essa è una delle scoperte più significative della

³ Wilhelm Hennis fornisce un campione rappresentativo di alcuni studiosi tedeschi di Weber che minimizzano la nozione di carisma nelle opere di Weber (cfr. Hennis, 1996, p. 83).

Herrschaftssoziologie di Weber (2001, p. 47). Ma anche in questo caso sembra che la sua importanza derivi soprattutto dalla sua moderna diffusione. Martin Riesebrodt ha sostenuto che il concetto di carisma di Weber è diventato così comune da essere quasi banale (2001, p. 151). Anche altri hanno sottolineato questo aspetto: in *Charisma Reconsidered* Stephen Turner sostiene che «Il termine è stato ampiamente appropriato» (2003, p. 6), notando che ora è un nome di donna ed è stato adottato da numerose aziende. Christoph R. Hatscher in *Charisma und Res Publica* suggerisce che per alcuni è diventata una parola vuota e nota che è comunemente usata negli affari - c'è persino una «formazione al carisma» (2000, p. 19 e s.). Cita anche l'autore di un'opera sulla formazione al carisma, secondo cui «tutti sanno cosa significa... ma quasi nessuno è in grado di spiegarlo. O ce l'hai o non ce l'hai» (p. 20, n. 7). Nonostante il suo uso generale e il suo posto nell'opera di Weber, Riesebrodt (2001, p. 151) ha ragione a lamentarsi del fatto che né negli studi sociologici generali né nella letteratura specifica di Weber il concetto è stato spiegato a fondo. Forse non è troppo azzardato parafrasare Weber e suggerire che il carisma è uno «Schmerzenskind unserer Herrschaftssoziologie» («figlio problematico della nostra *Herrschaftssoziologie*»)⁴. Di conseguenza, la mia intenzione qui è semplicemente quella di tornare a ciò che Weber scrisse e cercare di precisare con attenzione cosa egli considerasse il carisma. Nel farlo, seguirò Weber stesso nel contrastare ciò che il carisma non è.

Originariamente Weber non era interessato al carisma perché irrazionale, personale e temporaneo. Per la maggior parte, era interessato a ciò che era razionale, impersonale e permanente, da cui il suo interesse per la *Herrschaft* legale⁵. Ritengo che, in parte a causa di preoccupazioni personali e in parte per ragioni politiche, la nozione di carisma abbia iniziato ad affascinare Weber. Il carisma è estremamente personale, è altamente irrazionale, è molto temporaneo e, soprattutto, è particolarmente insolito. A differenza degli altri tipi di *Herrschaft*, chi possiede il carisma è un leader “straordinario”. Il leader carismatico è un tipo *dämonischer* che appare solo in tempi caotici. Secondo l'amico di Weber, Karl Jaspers, è una “potenza dämonica” (Jaspers, 1919, pp. 166-9).

⁴ In *Die “Objektivität” sozialwissenschaftlicher und sozialpolitischer Erkenntnis* Weber scrive: «Werte - jenes Schmerzenskindes unserer Disziplin» (1976, p. 209 e s.).

⁵ Rheinhard Bendix sottolinea il senso di permanenza della burocrazia e della tradizione (1977, p. 299).

Di seguito cercherò di stabilire che l'interesse di Weber per il carisma risale al 1910 circa. Poi, nella parte principale dell'articolo, mostrerò come la nozione di carisma di Weber differisca dalle sue concezioni di *Herrschaft* tradizionale e legale. Poi, mostrerò come Weber pensava al tipo "deviante" di leader carismatico, la "personalità". Infine, prima di formulare le mie osservazioni conclusive, sostengo che, pur approvando la nozione di leader carismatico, Weber è ben consapevole sia dei punti di forza che delle debolezze insite in tale autorità. Prima, però, vorrei discutere brevemente alcuni termini e concetti della *Herrschaftssoziologie* di Weber.

Herrschaft può essere interpretato come "dominio", "dominazione", "controllo", "potere" o "influenza". Nella prima sezione di *Wirtschaft und Gesellschaft*, intitolata *Soziologische Grundbegriffe* («Concetti sociologici di base»), Weber fornisce le definizioni dei concetti. Questa parte, scritta nel 1919/20, può essere considerata come una delle ultime opinioni di Weber sul suo lavoro⁶. Qui scrive: «"Herrschaft" soll heißen die Chance, für einen Befehl bestimmten Inhalts bei angebbaren Personen Gehorsam zu finden» (1976, p. 28)⁷. Questo potrebbe essere tradotto come «*Herrschaft* dovrebbe indicare la probabilità che uno specifico gruppo di persone obbedisca a un ordine con un contenuto specifico». Questo passaggio indica chiaramente che Weber collega *Herrschaft* con *Macht* ("potere") e *Zwang* ("costrizione"), e che *Herrschaft* significa il potere di costringere le persone a obbedire (Weber, 1976, p. 28-9). L'interesse di Weber per questi tre concetti durò tutta la vita. In *Politik als Beruf*, il discorso che tenne agli studenti di Monaco alla fine di gennaio del 1919, cita con un certo senso di approvazione l'affermazione di Trotsky secondo cui ogni Stato è fondato sulla forza (1992b, p. 158)⁸. Molti anni prima, nel 1895, nella sua lezione

⁶ Per la datazione si vedano i commenti editoriali generali a *Wirtschaft und Gesellschaft* (Weber, 2001a, p. xvii).

⁷ Questo è più o meno ripetuto a pag. 122. L'accento è posto sia sull'ordine impartito sia sul fatto che venga obbedito. Weber definisce l'obbedienza in modo particolarmente kantiano: la persona che obbedisce all'ordine fa sì che il contenuto di quell'ordine sia lo stesso della volontà della massima del proprio comportamento (1976, p. 123). Si confronti con le varie formulazioni di Kant nella *Grundlegung der Metaphysik der Sitten* (Kant, 1911, pp. 402 e 421).

⁸ «"Jeder Staat wird auf Gewalt gegründet" sagte seinerzeit Trotzki in Brest-Litowsk. Das ist in der Tat richtig» («"Ogni Stato è fondato sulla forza" disse Trotsky a BrestLitowsk. Questo è in effetti corretto», 1992b, p. 158). Aggiunge che lo Stato è quello che ha il «monopolio legittimo della forza fisica», un'affermazione simile a quella che fa anche nella *Zwischenbetrachtung*: lo Stato ha la pretesa del «monopolio [della] forza legittima» (1989: 491, corsivo di Weber). In *Wirtschaft und Gesellschaft* insiste anche su «Alle politischen Gebilde sind Gewalt- gebilde» («Tutte le strutture politiche sono strutture di potere», 2001a, p. 222).

inaugurale a Friburgo, parlò di dominio economico, politico e persino militare. E in particolare parlò di «herrscheden Machthaber und Klassen» («detentori di potere e classi dominanti», 1993, p. 560 e ss.). Una nazione, una classe o una persona devono sottomettersi a loro, anche se la nazione, la classe o la persona preferirebbero non farlo. Di conseguenza, il dominio sembra essere una traduzione accettabile di *Herrschaft*. Tuttavia, più avanti nella stessa parte di *Wirtschaft und Gesellschaft* Weber scrive di *Herrschaft* e subito aggiunge *Autorität* (1976, p. 122). E in *Politik als Beruf* accoppia *Herrschaft* e *Autorität* nella sua discussione sulla «*Herrschaft* “carismatica”» (1992b, p. 160). Così, “dominio” può essere perfettamente accettabile sia per la *Herrschaft* tradizionale che per quella legale; tuttavia, poiché la persona carismatica non ricorre e non può ricorrere alla coercizione, “autorità” sembra una scelta migliore per la *Herrschaft* carismatica⁹. Ma, come sottolineerò più avanti, ci sono due punti da chiarire: in primo luogo, Weber parla di solito della *persona* carismatica e, in secondo luogo, non parla tanto della persona che rivendica l’*autorità* quanto della persona che rivendica la *leadership*. Quindi, invece di “dominio” o “autorità” è meglio parlare di “leadership carismatica”.

È praticamente indiscutibile che una delle maggiori preoccupazioni di Weber, se non la più grande, sia stata l’ascesa della razionalità occidentale. È uno dei fattori cardine della *Protestantische Ethik*, di *Wissenschaft als Beruf* e della “Vorbemerkung” per le *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie* che scrisse poco prima di morire¹⁰. Tutto ciò che sembrava “irrazionale” gli era estraneo. Così, scrisse a Ferdinand Tönnies che nelle questioni religiose era “poco musicale” (1994, p. 65 e 70). Lo stesso valeva per la poesia. Marianne Weber racconta che, quando vivevano a Friburgo, Heinrich Rickert, amico e collega di Weber, lesse con passione e bellezza alcune poesie di Stefan George, ma Weber rimase del tutto indifferente e non si commosse (1984, p. 463). L’autrice continua, tuttavia, scrivendo che dopo la guarigione dalla malattia la situazione era completamente diversa. Nel 1910 Weber rimase colpito non solo da Stefan George ma anche da Rainer Maria Rilke (Marianne

⁹ Si veda la lunga discussione sui problemi di traduzione di *Herrschaft* in *Economia e società* (Weber, 1978, pp. 61-62, n. 31). H.H. Bruun traduce *Herrschaft* con “autorità” e nota la connessione con “potere” e “sottomissione”. Non sembra distinguere tra i tre tipi di *Herrschaft* (cfr. Bruun, 1972, pp. 287-288).

¹⁰ Il punto è che mentre Weber si è interessato alla razionalità per la maggior parte della sua vita adulta, dal 1910 in poi sembra essersi interessato anche all’irrazionalità.

Weber, 1984, p. 463). Da quel momento in poi anche alcuni scrittori russi divennero importanti per lui, soprattutto Dostoevskij e Tolstoj. Paul Honigsheim non ricordava una sola domenica a casa Weber in cui non fosse stato fatto il nome di Dostoevskij (1985: 240-1). In una lettera del 1910 alla moglie Marianne, Weber scrive di essersi sdraiato a letto e di aver letto Tolstoj per due ore (1994, p. 675). In una lettera del marzo 1911 le riferisce anche che il suo amico Emil Lask si riferiva a lui come discepolo di Tolstoj (1998, p. 142). Inoltre, quell'estate scrisse a Rickert di un articolo su Tolstoj che voleva fosse pubblicato sulla rivista *Logos* (1998, p. 250), e Tolstoj figura in *Politik als Beruf* e ancor più in *Wissenschaft als Beruf*. Tornerò su questo punto più avanti; per ora il punto è che dal 1910 in poi Weber fu in grado non solo di comprendere ma anche di apprezzare persone che avevano convinzioni “irrazionali” e commettevano atti “irrazionali”. Per lui, sia Stefan George che Tolstoj erano leader carismatici “irrazionali”. È giunto il momento di esaminare cosa Weber intenda per leader carismatico e inizio con la discussione degli altri due tipi.

Il primo è l'autorità tradizionale. In *Politik als Beruf* Weber parla dei diversi tipi di detentori dell'autorità tradizionale, patriarchi e leader patrimoniali, ma non è tanto interessato ai detentori quanto al tipo di autorità. Suggerisce che essa si basa spesso su «geheiligte Sitte» («usanze sacre») e sulla «Heiligkeit altüberkommener (“von jeher bestehender”) Ordnungen und Herrengewalten» («fondamento della santità di ogni vecchia usanza tradizionale [da qualsiasi ordine permanente] e dai poteri dominanti») (1976, p. 130). In *Wirtschaft und Gesellschaft* Weber sottolinea la differenza tra *Sitte* e *Konvention*. Osserva che la linea che li separa è fluida, ma sembra chiaro che egli ritiene che la differenza sia simile a quella tra *physis* e *nomos*, tra “natura” e “convenzione”¹¹. Diverse pagine dopo fa riferimento a *Die Sitte* di Tönnies. Lì Tönnies discute l’“autorità” della *Sitte*, come in «die Sitte erlaubte es, daß die Geschlechter gemeinsam badeten» («La morale ha permesso ai generi di fare il bagno insieme») e parla dell'obbligo che abbiamo nei suoi confronti (1909, p. 13). Qui ci sono due punti: primo, che la *Sitte* ha autorità su di noi e, secondo, che questa autorità si basa sull'età della *Sitte*. Hegel, l'autorità in materia di

¹¹ In seguito Weber differenzia le due cose, notando che non c'è costrizione per quanto riguarda la convenzione, mentre c'è per quanto riguarda la *Sitte* (1976, p. 187 e ss.).

Sittlichkeit e uno dei migliori commentatori dell'*Antigone* di Sofocle, cita l'affermazione che le leggi degli inferi sono eterne:

nicht etwa jetzt und gestern, sondern immerdar
lebt es, und keiner weiß, von wannen es erschien

(non ora e ieri, ma piuttosto in eterno, vive, e nessuno sa
da quando è apparso)

(1952, p. 311)

Hegel sostiene che le leggi tradizionali sono permanenti, un punto che esplicita nelle sue lezioni sulla *Rechtphilosophie* tenute a Heidelberg nel 1817. Lì parla del *Gesetz* come eterno. Mentre Antigone si lamenta del suo destino di essere costretta a obbedire al potere della legge, sa che la sua lamentela è ingiustificata. (Hegel, 1983, p. 90 e s.). Come Hegel aveva detto nella *Phänomenologie des Geistes*: «Sie sind» («Loro Sono») (1952, p. 311). Weber fa un ragionamento simile quando parla di questa autorità come derivante dagli «ewig Gestrigen» («gli eterni ieri») (1992b, p. 160). Queste leggi e usanze trascendono il tempo e le persone che rivendicano l'autorità tradizionale possono emanare nuove leggi solo se queste sono in accordo con le vecchie leggi. In questo senso, l'autorità tradizionale non ha alcun riguardo per le persone.

Qualcosa di simile si può dire per quanto riguarda l'autorità legale. Come chi detiene l'autorità tradizionale, non può avere riguardo per le singole persone. Ma, anziché basarsi su tradizioni secolari, il titolare dell'autorità burocratica è stato addestrato ad agire in modo imparziale secondo le norme che regolano il suo ufficio¹². Deve essere totalmente imparziale; nulla della persona può in alcun modo influenzare la sua decisione. Weber insiste sul fatto che il titolare dell'autorità legale deve agire senza “odio” o “passione”, senza “amore” o “entusiasmo”. La persona deve agire «ohne Ansehen der Person» («senza riguardo per la persona»). Per questo Weber sottolinea che la persona deve agire «sine ira et

¹² Cfr. l'ampia trattazione di Weber sul detentore dell'autorità burocratica (1976, soprattutto p. 126 e ss.). Si veda anche l'ampia discussione di Wolfgang Schluchter su questo tema (1989, p. 315 e ss.).

studio» («senza odio e senza amore»)¹³.

Permanenza, regole e imparzialità sono tre dei fattori fondamentali dell'autorità tradizionale e di quella burocratica. L'autorità tradizionale manca di razionalità e la competenza che si trova nell'autorità burocratica, per cui se la prima può essere descritta come «di routine», la seconda è meglio descritta come «razionalmente di routine» (Weber, 1988, pp. 476 e 478; 1976, p. 126). In entrambi i casi, tuttavia, l'accento è posto sulla "routine" o meglio sulla "quotidianità", come nell'*Alltäglichkeit*. Questo porta alla maggiore differenziazione tra la dominanza tradizionale e burocratica e la leadership carismatica: la nozione di *Aufieralltäglichkeit*.

In *Wirtschaft und Gesellschaft* Weber insiste sul fatto che, sebbene la *Herrschaft* burocratica e quella tradizionale siano spesso in contrasto tra loro, esse sono assolutamente un tutt'uno nel senso di avere *Stetigkeit* ("continuità", "permanenza") (1976, p. 654)¹⁴. Egli si riferisce anche a questo come a una *Dauergebilde* ("struttura permanente") e a una *Alltagsge-bilde*: vale a dire, si verifica in *Alltag* ("quotidiano"). In precedenza, ha sostenuto che sia la *Herrschaft* tradizionale che quella burocratica sono specifiche *Alltags-Formen* di *Herr-schaft* (1976, p. 141). Ha anche sottolineato che questo senso di permanenza è indisponibile per la crescita economica in generale e per il capitalismo in particolare (1976, pp. 654 e 659). Anzi, lo definisce *Alltagskapitalismus*. Affinché il capitalismo funzioni, devono esserci regole e ordine, come aveva già sottolineato in *Protestantische Ethik* (cfr. 1993, pp. 12-16 e 247). Tuttavia, Weber fa un'osservazione più ampia quando nota che il senso di "quotidianità" è importante in molti ambiti diversi. Così, parla di «Alltagsordnung» («ordine quotidiano»), di «familiengebundene Alltagshandeln» («azioni quotidiane legate alla famiglia»), di «Alltags-interessen» («interessi quotidiani»), di «Alltagschristen» («cristiani quotidiani») e persino di «Alltagsmenschen» («uomini quotidiani») che praticano

¹³ Sono frasi che Weber usa ripetutamente. Si trovano più volte in *Wirtschaft und Gesellschaft* (1976, pp. 129, 562; si veda anche 2001b, pp. 400-401 e 429). Si trovano anche in *Die drei reinen Typen der legitimen Herrschaft* (1988, p. 476) e sono presenti nella *Wirtschaftsethik* e in *Politik als Beruf* (1989, p. 491; 1992b, p. 190). In *Wirtschaft und Gesellschaft* ha anche usato la formulazione «sine ira ac (et) studio» (1976, p. 563. L'espressione deriva da Tacito).

¹⁴ Una delle differenze tra la *Herrschaft* burocratica e quella tradizionale, se non la principale, è che la prima si basa sul concetto di "competenza", che manca nella seconda (cfr. Weber, 1988, pp. 478 e 482). In *Wirtschaft und Gesellschaft* Weber include anche la "Kompetenz" come uno dei segni della *Herrschaft* tradizionale (1976, p. 131). Sempre in quell'opera Weber sostiene che la "Wissen" ("conoscenza") o razionalità è il carattere fondamentale della *Herrschaft* burocratica (1976, p. 129).

«Alltagslebensführung» («condotta quotidiana») nell'«Alltagswelt» («mondo quotidiano») (2001b, pp. 368 e 371; 314, 323 e 319; 314-15). L'accento è posto sulla “routine” e la vita nelle condizioni della *Herrschaft* tradizionale o burocratica è, e deve essere, una routine. Non importa se questo senso di routine si fonda su vecchi modi di pensare o su regole di recente attuazione. È il mondo di *Alltag*.

Al contrario, il leader carismatico è «spezifisch außeralltäglich» («specificamente straordinario», 1976, p. 140)¹⁵. Nella pagina successiva contrappone specificamente il carisma alle altre due forme di *Herrschaft* e sottolinea che è «*aufierall- täglich*». In *Die drei Typen der legitimen Herrschaft* lo ripete con la stessa enfasi, ma aggiunge che si tratta di una «*rein persönliche soziale Beziehung*» («pura relazione sociale personale», 1988, p. 485). In precedenza aveva sottolineato che la relazione tra il *Führer* (“leader”) e il *Jünger* (“discepolo”) è una relazione personale in cui il discepolo ha una devozione personale verso il leader (1988, p. 482). Anche in questo caso, egli si contrappone agli altri due tipi: questa relazione non è basata su una disciplina o su una classe, né su un rapporto familiare o simile.

Le sezioni di *Wirtschaft und Gesellschaft* dedicate alla nozione di carisma sono estremamente utili per chiarire la “straordinarietà” del leader carismatico. Gli *Anhänger* (“seguaci”) hanno una devozione del tutto personale per il leader. E questa devozione è determinata dalla capacità del “leader” di sembrare in grado di compiere “miracoli” o di compiere atti eroici (1976, p. 140). Più avanti, Weber insiste sul fatto che chiunque voglia diventare un qualsiasi tipo di leader deve fare miracoli¹⁶. I seguaci riconoscono e valorizzano le qualità e le caratteristiche personali di chi possiede il carisma (1976, p. 655). È la sensazione che il leader sia stato scelto, che appartenga alla grazia di Dio (1976, p. 140). Quindi, sembra che il leader carismatico possieda il potere e abbia il controllo sui suoi seguaci. Tuttavia, Weber insiste sul fatto che il leader carismatico dipende dai seguaci per essere riconosciuto¹⁷. In modo simile, mentre sembra che il leader carismatico, agendo

¹⁵ *Alltäglich* significa sia “ordinario” che “quotidiano”.

¹⁶ «Er muß Wunder tun, wenn er ein Prophet, Heldentaten, wenn er ein Kriegsführer sein will» (Weber, 1976, p. 656).

¹⁷ «Kein Prophet hat seine Qualität als abhängig von der Meinung der Menge über ihn angesehen» (letteralmente: «Nessun profeta ha la sua qualità riconosciuta come dipendente dall'opinione delle folle su di lui»).

religiosamente, sia un servitore di Dio, egli (o ella) sta invece obbligando Dio a compiere determinati atti. Weber lo chiarisce nella sezione *Religiöse Gemeinschaften* di *Wirtschaft und Gesellschaft*, una sezione che è altrettanto utile per la concezione del carisma di Weber quanto le sezioni dedicate specificamente ad esso (2001b, p. 154). Qui scrive del sacerdote e del mago, ma nota che la linea che li divide è fluida. Scrive: «Der Gegensatz ist in der Realität durchaus flüssig, wie fast alle soziologischen Erscheinungen» («L'opposizione è in realtà assolutamente fluida, come [lo sono] quasi tutte le apparenze sociologiche» (Weber, 2001b, p. 157; vedi anche p. 158). Weber collega continuamente magia e carisma; scrive spesso di «carisma magico» (2001b, pp. 161, 178-9, 242, 305 e 318).

Weber riconosce che la sua fonte per il carisma è Rudolf Sohm e i suoi studi sul primo cristianesimo, quindi è difficile considerare la nozione di Weber di «carisma magico» applicabile a Gesù (Weber, 1976, p. 124; cfr. Turner e Factor, 1994, p. 110 e ss.)¹⁸. L'interesse di Weber non è tanto per Gesù quanto per il ruolo del profeta. Un profeta, come lo definisce Weber, è un «portatore di carisma personale»¹⁹. Mentre un sacerdote può non avere un *Beruf* (“chiamata”) personale, il profeta ne ha necessariamente uno (Weber, 2001b, p. 178). Weber non intende dire che il sacerdote non possa avere carisma; può averlo, ma è un membro di una particolare società e deriva la sua autorità dalla sua posizione in quella società. Al contrario, il profeta e il mago carismatico derivano il loro potere semplicemente dai loro doni personali (2001b, p. 178; cfr. anche pp. 333 e 447). Weber sembra collocare Gesù all'interno della tradizione dei profeti dell'Antico Testamento quando discute di come tutti loro riconoscessero quanto fosse tenue la loro autorità e ci ricorda l'insistenza di Gesù sul fatto che «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Giovanni 14, 6-7; Weber, 2001b, p. 179). Weber guarda al Nuovo Testamento, dove la fede è riposta nei *Seelenhirten* (“pastori dell'anima”) che hanno un “carisma specifico” della straordinaria fiducia data loro da Dio. Aggiunge che la fede è un surrogato della capacità

¹⁸ Alan Sica ha ragione ad esprimere sorpresa per l'affermazione di Talcott Parsons: «*Carisma* è un termine sociologico coniato da Weber stesso» (Weber, 1992a, p. 281, n. 105; cfr. Sica, 1988, p. 171).

¹⁹ «Wir wollen hier unter einem “Propheten” verstehen einen rein *persönlichen* Charismaträger, der Kraft seiner Mission eine religiöse *Lehre* oder einen göttlichen Befehl verkündet» («Vogliamo qui intendere per "profeta" un puro portatore di carisma *personale*, il cui potere della sua missione è quello di annunciare un *insegnamento* religioso o un comando santo», 2001b, p. 177).

magica (2001b, p. 355). In ogni caso, il profeta è un eletto speciale che ha un rapporto particolare con Dio.

Ciò solleva la questione del rapporto tra il leader carismatico (profeta) e l'ascetismo e il misticismo. A prima vista, sembrerebbe che il leader carismatico rientri nella nozione di asceta di Weber – certamente sembra essere un asceta. Sembra essere il *Werkzeug* (“strumento”) attivo di Dio (2001b, p. 320). Tuttavia, Weber si preoccupa di sottolineare l'irrazionalità sia del mistico che del leader carismatico (2001b, p. 323). In effetti, Weber si riferisce all'irrazionalità come “antirazionale” e sottolinea che il leader carismatico crede ed è creduto soprattutto perché va contro ciò che conosciamo (2001b, p. 355 e s.; cfr. soprattutto 356, fn. 65). Nella *Zwischenbetrachtung* Weber insiste sull'irrazionalità del mondo e collega il leader carismatico al senso di *Außeralltäglichkeit* (1989, p. 482 e ss.).

Questi punti possono essere chiariti esponendo brevemente l'opposizione tra il mistico e l'asceta²⁰. L'asceta si differenzia dal mistico per diversi aspetti. In primo luogo, l'asceta è uno strumento di Dio e cerca attivamente di operare nel mondo, mentre, in opposizione, il mistico crede di essere un *Gefäß* (“recipiente”) e proclama che è suo dovere essere passivo²¹. (Weber sottolinea che la massima fondamentale del mistico è tacere affinché Dio possa parlare, 1989, p. 482). Quindi, il mistico si impegna nella contemplazione che è *außeralltäglich* (Weber, 1989, p. 484). L'asceta accetta la quotidianità del mondo, mentre il mistico e il leader carismatico la rifiutano. Come dice Weber: «Die Kontemplation bedarf, um zu ihrem Ziel zu gelangen, stets der Ausschaltung der Alltagsinteressen» («La contemplazione esige che, per raggiungere il proprio obiettivo, [si debba] sempre escludere gli interessi quotidiani», 2001b, p. 323). Inoltre, cosa ancora più importante, Weber stesso stabilisce un collegamento tra mistica e carisma: «Die Disposition zur Mystik aber ist ein

²⁰ Per una discussione delle nozioni di ascetismo e misticismo di Weber, si veda Adair-Totef, 2002.

²¹ Questa è la tesi di Weber nella *Protestantische Ethik*. Il calvinista lavora intensamente per la maggior gloria di Dio, ma anche per cercare di avere qualche segno che è un membro degli eletti. Si veda soprattutto Weber, 1993, pp. 61-63 e 69-71). Qui Weber sembra contrapporre l'attivo “ascetismo interiore” di Calvino al passivo “misticismo ultraterreno” di Lutero. Per il luterano la più alta esperienza religiosa è l'“unio mystica” con Dio (1993, p. 71 e s.). Weber ha continuato a sostenere questa visione dell'esultanza dei luterani per l'“unio mystica” (cfr. 2001b, p. 331). Per l'unio mystica passiva e il senso della *Weltflucht* (“fuga dal mondo”) del mistico in contrasto con la *Weltablehnung* (“rifiuto del mondo”) attiva dell'asceta, si veda anche Weber, 2001b: p. 324. Anche in questo caso Weber sostiene che non agire è anche non pensare. Ma aggiunge che il contrasto tra l'asceta e il mistico è fluido (2001b, p. 325). Per approfondire l'opposizione tra mistico e asceta, si veda Weber (1989, p. 482; 2001b, pp. 320-321, 326 e 329); si veda anche Adair-Totef, 2002.

individuelles Charisma» («La disposizione alla mistica, tuttavia, è un [tipo di] carisma individuale», 2001b, p. 307). Inoltre, è responsabilità del profeta e del mistico colmare l'eterno divario tra questo mondo e l'altro mondo. Ma Weber insiste sul fatto che questa richiesta non si basa su alcun fondamento razionale, ma deriva interamente dal carisma della persona. In questo senso, il profeta, il mistico e il santo sono una cosa sola (1989, p. 498). Ancora una volta, il punto da sottolineare è che il profeta, il leader carismatico e il mistico rifiutano la quotidianità del mondo.

Questo rifiuto è sottolineato dal rifiuto del guadagno economico. Anche in questo caso, l'opposizione tra la *Herrschaft* tradizionale e burocratica, da un lato, e la leadership carismatica, dall'altro, è chiara. I primi sono ovviamente interessati alla ricchezza, anche se questa è più importante nella burocrazia²². Weber sottolinea l'opposizione tra *Alltagskapitalismus* e carisma (1976, p. 659). In precedenza, aveva scritto: «Reines Charisma ist spezifisch wirtschaftsfremd» («Il carisma puro è specificamente estraneo all'economia» (1976, p. 142). Egli continua ammettendo che tutti i tipi di leader carismatici accettano il denaro che viene dato o appropriato; ma insiste sul fatto che essi rifiutano qualsiasi tipo di *Alltagswirtschaft* tradizionale o razionale: cioè, rifiutano qualsiasi tipo di routine quotidiana e di economia regolata (1976, pp. 142 e 146). In parte ciò è dovuto alla fede del leader carismatico nel suo compito o nel suo *Beruf* personale (1976, p. 142). Ma in parte ciò è dovuto al rifiuto del leader carismatico di tutto ciò che è impersonale. E Weber insiste sul fatto che il denaro è l'oggetto più astratto e "impersonale" della vita umana²³. È evidente che il leader carismatico, la cui leadership si basa sulle sue qualità personali, rifiuterebbe qualcosa di così impersonale come il denaro e l'economia. Come il leader carismatico rifiuta il denaro, allo stesso modo rifiuta la politica, o almeno c'è un forte antagonismo tra il desiderio di essere politici e il desiderio di essere apolitici (2001b, p. 390 e ss.). Prendendo Gesù come incarnazione di questo antagonismo interno conflitto, si consideri la sua richiesta di porgere la guancia con la sua affermazione di essere venuto a portare non la pace, ma una spada (Matteo 5, 38s.).

²² Si vedano, ad esempio, le sue nozioni sulla connessione della *Herrschaft* tradizionale con l'economia (1976, pp. 133 e 136) e le connessioni tra la *Herrschaft* tradizionale e burocratica e l'*Alltag* economico (1976, p. 654).

²³ «Il Geld è l'astrazione e l'insopportabilità di ciò che è presente nell'uomo» (Weber, 1989, p. 488).

Poiché il grande amore di Weber era la politica, non sorprende che gran parte del suo interesse per il leader carismatico si concentri sul leader politico carismatico. Oltre al profeta e all'eroe guerriero, c'è il grande demagogo, di cui Weber elenca gli esempi di Cleone e Napoleone (1988, pp. 481 e 483). Ma è Pericle che sembra rivestire il maggior interesse per Weber. Dopo aver affermato che il demagogo è stato il principale tipo di politico (fin dall'inizio della democrazia), ci ricorda che quando abbiamo un particolare disgusto per questa parola dobbiamo ricordare che è stata applicata per la prima volta a Pericle (1976, p. 829). Weber fa lo stesso ragionamento in *Politik als Beruf* (1992b, 191). Aggiunge che i seguaci sono commossi dalle sue parole e riconoscono la sua grandezza (1992b, p. 211). Il leader carismatico non “vive di” politica, come fanno molti politici; piuttosto, “vive per” la politica²⁴. E poiché “vive per” la politica, muove i suoi seguaci non con un programma astratto, ma semplicemente attraverso la loro devozione personale (1992b, p. 204). Ma insieme all'onore arriva, o deve arrivare, il riconoscimento da parte del leader carismatico della sua *Eigenverantwortung* («autoresponsabilità») (1992b, p. 180). Weber elenca le tre qualità che il vero leader politico deve possedere: «Leidenschaft, Verantwortungs- gefühl, Augenmaß» (Weber, 1992b, p. 227). Tutti e tre sono importanti: *Leidenschaft* è “passione”; *Augenmaß* è letteralmente “misurare con gli occhi”, ma significa avere la distanza adeguata per poter valutare persone e situazioni; e *Verantwortungs-gefühl* è “senso di responsabilità”. È questo senso di responsabilità che distingue il vero leader politico dal semplice “dilettante” (1992b, p. 228). Weber ha in mente i “dittatori della strada”, cioè persone come Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg (1992b, p. 223 e n. 104). Questi tipi soffrono del peccato politico mortale della vanità. Sono quelli che fanno della rivoluzione solo un *Karneval* (1992b, p. 227). Anche se Weber non lo dice esplicitamente, sembra che a loro manchi il senso di responsabilità. Non è un caso che in *Wissenschaft als Beruf* Weber abbia inserito il senso di responsabilità come una delle tre “virtù” *wissenschaftliche* (1992b, p. 104). I professori che portavano la politica in classe mancavano di un senso di integrità intellettuale, mancavano di un senso di responsabilità.

²⁴ Weber fa questa distinzione in *Politik als Beruf* e nota che l'opposizione non è affatto esclusiva (1992b, p. 169). Tuttavia, sembrerebbe che il leader carismatico sia il leader con meno probabilità di essere spinto da ricompense finanziarie o materiali.

Egli dice a questi professori di fare il loro lavoro, cioè di analizzare i fatti in modo scientifico e di astenersi dal promuovere valori personali. Dice loro di essere professori e non leader (1992b, p. 101). Se vogliono essere dei leader, allora devono lasciare l'aula, dove non c'è posto per le critiche (1992b, p. 95). Se vogliono essere “profeti” e “demagoghi”, allora devono andare nelle strade e parlare pubblicamente, perché è lì che la critica è possibile (1992b, p. 97). Ma, per quanto ammirasse queste persone e le loro convinzioni, riteneva che il politico dovesse guardare alle «realità della vita» e impiegare il potere e la forza quando e dove era necessario (1992b, pp. 241 e 249)²⁵.

Karl Loewenstein ha suggerito che Weber ha trascorso tutta la sua vita a combattere contro quello che ha definito il “nemico politico numero uno”, il «dominio incontrollabile e illimitato della burocrazia», e su questo c'è molto da dire (1965, pp. 37 e 39)²⁶. In *Politik als Beruf*, Weber sostiene che ci sono solo due scelte: una è il dominio democratico dei burocrati, o quello che Weber chiama il *Berufspolitiker*, che manca del suo *Beruf*; l'altra è la *Führerdemokratie mit “Machine”* - in altre parole, il leader carismatico (1992b, p. 224). La questione di quale lui sostenesse è oggetto di controversia, ma non interessa in questa sede. Sebbene, sembra che egli sostenesse quest'ultimo, ma con notevoli riserve.

Gli effetti della guerra, le rivoluzioni tedesche del 1918-19 e le loro conseguenze spinsero Weber a porsi nuovi problemi. Era preoccupato che le giovani generazioni fossero troppo influenzate dai nuovi demagoghi con il loro carisma. Era convinto che si inchinassero davanti a due idoli: le “personalità” e l'*Erleben* (“esperienza” o “esperienza vissuta”) (1992b, p. 84)²⁷. Temeva che le giovani generazioni evitassero di prendere le decisioni difficili richieste dalla vita. Per questo motivo conclude *Wissenschaft als Beruf* con l'insistenza che essi siano all'altezza delle “esigenze del giorno” ascoltando e seguendo il proprio *Dämon* (1992b, p. 111; si veda anche 1984, p. 98). Ed è per questo che conclude

²⁵ Si vedano anche i suoi commenti nel pezzo del 1916 *Zwischen zwei Gesetzen* e la sua conferenza *Sozialismus* tenuta a Vienna nel 1918 a un gran numero di ufficiali austriaci (1984, pp. 95-98 e 624-627).

²⁶ J.P. Mayer richiama l'attenzione sulla sua importanza traducendo le osservazioni di Weber del 1909 che metteva in guardia dalla burocratizzazione (1944, pp. 95-99).

²⁷ Esistono personalità vere, ma sono rare - egli fa il nome di Goethe. Ma la preoccupazione di Weber riguarda le false “personalità”, da cui il termine “idolo”. Per le preoccupazioni di Weber sulle “personalità” si veda l'introduzione del curatore (1992b, pp. 29-42). *Erlebnis* qui non è semplicemente “esperienza”, ma un'esperienza amplificata, se non artificiale. Weber sostiene che in precedenza questa era chiamata “sensazione”.

Politik als Beruf con l'insistenza sul fatto che solo chi ha grande pazienza e grande comprensione ha il *Beruf* politico. Il leader carismatico dovrebbe avere e spesso ha queste caratteristiche. Ma Weber era ben consapevole della natura rivoluzionaria del carisma²⁸. Il leader carismatico appare in tempi rivoluzionari (cfr. 1992b, p. 172). Inoltre, Weber sapeva che il leader manteneva il suo fascino carismatico solo finché aveva o almeno sembrava avere successo (1988, p. 483)²⁹. Il leader carismatico era straordinario; era «das ewig Neue» («l'eternamente nuovo», 1988, p. 481). Ed era destinato a perdere il suo potere carismatico. In un passaggio che si colloca insieme ad altri passaggi magistrali della sua opera, Weber scrive:

Auf diesem Wege von einem stürmischen-emotionalen wirtschaftsfremden Leben zum langsamen Erstickungstode unter der Wucht der materiellen Interessen befindet sich aber jedes Charisma in jeder Stunde seines Daseins, und zwar mit jeder weiteren Stunde in steigendem Maß (1976, p. 661).³⁰

(Ogni carisma si trova su questa strada da una vita tempestosa-emotiva economica-aliena a una lenta morte soffocante sotto il peso degli interessi materiali in ogni ora della sua vita e anzi con ogni ora crescente in misura sempre maggiore).

A causa delle qualità personali, rivoluzionarie e temporanee del leader carismatico, Weber divenne sempre più consapevole e preoccupato del potere del leader politico contemporaneo. A differenza del dominio tradizionale, che in Occidente era per lo più passato, e a differenza del dominio burocratico, che in genere era prevedibile, il leader carismatico era per sua natura “straordinario”: da qui la difficoltà di prevedere la durata e le conseguenze future del dominio/leadership carismatica.

²⁸ Bendix ritiene che il carisma si manifesti più frequentemente durante le emergenze (1977, p. 300). Mommsen sostiene che la forma pura del carisma dipende sempre da qualcosa di anormale (1974, p. 59). Schluchter sostiene che quando la vita quotidiana viene radicalmente stravolta, la situazione è matura perché le persone cerchino il leader carismatico, la persona con capacità o competenze straordinarie (1988, p. 538).

²⁹ Si consideri quanto afferma in un'altra opera: «Die einfachste Frage: ob man einen bestimmten Gott oder Dämon überhaupt durch Zwang oder Bitte zu beeinflussen versuchen soll, ist zunächst lediglich eine Frage des Erfolgs. Wie der Zauberer sein Charisma, so hat der Gott seine Macht zu *bewähren*» («La questione più semplice: se si debba cercare di influenzare un Dio specifico o *dämon* in generale attraverso la costrizione o la supplica, è prima di tutto semplicemente una questione di successo. Proprio come il mago deve dimostrare il suo carisma, il dio deve dimostrare il suo potere», 2001b, p. 161).

³⁰ Sebbene Weber abbia scritto molto sul problema della successione e dell'evoluzione del carisma nella *Herrschaft* burocratica o tradizionale, è al di là dello scopo di questo lavoro occuparsi di tale questione. Un'altra questione che non può essere discussa in questa sede riguarda la nozione weberiana di “leadership plebiscitaria”.

Si potrebbe ipotizzare perché l'interesse di Weber per la nozione di carisma sia aumentato più tardi nella sua vita, ma potrebbe essere cresciuto insieme al suo maggiore riconoscimento e apprezzamento per le irrazionalità della vita. Ciò che è importante, tuttavia, è notare che quando riconobbe la sua importanza sociologica contemporanea e le sue future implicazioni politiche, ne discusse l'essenza e gli effetti in modo molto dettagliato. Sebbene preferisse discutere di "tipi ideali", era anche abbastanza storico e realista da vedere le ramificazioni del leader carismatico nei circoli religiosi, negli ambienti sociali e nei gruppi politici. Molte delle sue idee hanno ricevuto il riconoscimento che meritano e sono diventate parte della sociologia classica. Le discussioni attentamente sfumate di Weber sul carisma dovrebbero essere valutate come un altro dei suoi principali contributi.

Bibliografia

- Adair-Toteff C. (2002). Il misticismo di Max Weber. *European Journal of Sociology*, 43, 3: 339. DOI: 10.1017/S0003975602001133.
- Adair-Toteff C. (2005). Max Weber's Charisma. *Journal of Classical Sociology*, 5, 2: 189. DOI: 10.1177/1468795X05053491.
- Becker K.E. (1988) «*Der Römische Caesar Mit Christi Seele*»: *Max Webers Charisma-Konzept. Eine Systematisch Kritische Analyse Unter Einbeziehung Biographischer Fakten*. Francoforte sul Meno: Peter Lang.
- Bendix R. (1977) *Max Weber: An Intellectual Portrait*. Berkeley: University of California Press.
- Bruun H.H. (1972). *Science, Values and Politics in Max Weber's Methodology*. Copenhagen: Munksgaard.
- Hatscher C.R. (2000) *Charisma und Res Publica: Max Webers Herrschaftssoziologie und die Römische Republik*. Stoccarda: Franz Steiner Verlag.

- Hegel G.W.F. (1952). *Phänomenologie des Geistes*. Amburgo: Felix Meiner.
- Hegel G.W.F. (1983). *Die Philosophie des Rechts. Die Mitschriften Wannemann (Heidelberg 1817/1818) und Homeyer (Berlin 1819/1819)*. Stoccarda: Klett-Cotta.
- Hennis W. (1996). *Max Webers Wissenschaft vom Menschen*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Honigsheim P. (1985) Erinnerungen an Max Weber. In König R. e Winckelmann J., a cura di, *Max Weber zum Gedächtnis*. Wiesbaden: Westdeutscher Verlag.
- Jaspers K. (1919). *Psychologie der Weltanschauungen*. Berlino: Julius Springer.
- Kant I. (1911) *Grundlegung der Metaphysik der Sitten*. Vol.4. Berlino: Walter de Gruyter.
- Kroll T. (2001). Max Webers Idealtypus der charismatischer Herrschaft und die zeitgenössischer Charisma-Debatte. In Hanke E. e Mommsen W.J., a cura di, *Max Webers Herrschaftssoziologie*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Loewenstein K. (1965) *Max Webers staatspolitische Auffassungen in der Sicht unserer Zeit*. Francoforte sul Meno: Athenäum Verlag.
- Mayer J.P. (1944). *Max Weber and German Politics, a Study in Political Sociology*. Londra: Faber & Faber.
- Mommsen W. (1974). *Max Weber: Gesellschaft, Politik und Geschichte*. Francoforte sul Meno: Suhrkamp.
- Mommsen W. (2001) Politik im Vorfeld der "Hörigkeit der Zukunft": Politische Aspekte der Herrschaftssoziologie Max Webers. In Hanke E. e Mommsen W.J., a cura di, *Max Webers Herrschaftssoziologie*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Riesebrodt M. (2001) Charisma. In Kippenberg H.G. e Riesebrodt M., a cura di, *Max Webers "Religionssystematik"*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Schluchter W. (1988) *Religion und Lebensführung: Band 2. Studien zu Max Webers Religions- und Herrschaftssoziologie*. Francoforte sul Meno: Suhrkamp.
- Schluchter W. (1989) *Rationalism, religion, and domination: A Weberian perspective*. Berkeley: University of California Press.
- Sica A. (1988) *Weber, Irrationality, and Social Order*. Berkeley: University of California Press.

- Strauss L. (1953). *Natural Right and History*. Chicago: University of Chicago Press.
- Tönnies F. (1909). *Die Sitte*. Francoforte sul Meno: Rütten & Loening.
- Turner S.P. (2003). Charisma Reconsidered. *Journal of Classical Sociology*, 3, 1: 5. DOI: 10.1177/1468795X03003001692.
- Turner S.P., Regis A.F. (1994). *Max Weber: The Lawyer as Social Thinker*. Londra: Routledge.
- Weber Mar. (1984). *Max Weber: Ein Lebensbild*. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).
- Weber M. (1968). *On Charisma and Institution Building*. Chicago: University of Chicago Press.
- Weber M. (1976). *Wirtschaft und Gesellschaft*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Weber M. (1978). *Economy and Society: An Outline of Interpretive Sociology*. Berkeley: University of California Press.
- Weber M. (1984). *Zur Politik in Weltkrieg: Schriften und Reden 1914-1918. Max Weber Gesamtausgabe*, Band 15. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).
- Weber M. (1988). *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre*. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).
- Weber M. (1989) *Die Wirtschaftsethik der Weltreligionen: Konfuzianismo e Taoismo. Schriften 1915-1920. Max Weber Gesamtausgabe*, Band 19. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).
- Weber M. (1992a). *The Protestant Ethic and the Spirit of Capitalism*. Londra: Routledge.
- Weber M. (1992b). *Wissenschaft als Beruf/Politik als Beruf. Max Weber Gesamtausgabe*, Band 17. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).
- Weber M. (1993). *Landarbeiterfrage, Nationalstaat und Volkswirtschaftspolitik: Schriften und Reden 1892-1899. Max Weber Gesamtausgabe*, Band 14, 2. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).
- Weber M. (1994). *Max Weber. Briefe. 1909-1910. Max Weber Gesamtausgabe*, Band 6. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).
- Weber M. (1998) *Max Weber. Briefe. 1911-1912 (Max Weber Gesamtausgabe II, Band 7,1.*

Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).

Weber M. (2001a). *Wirtschaft und Gesellschaft: Gemeinschaften*. Max Weber Gesamtausgabe, Band 22,1. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).

Weber M. (2001b). *Wirtschaft und Gesellschaft: Religiöse Gemeinschaften*. Max Weber Gesamtausgabe, Band 22,2. Tübingen: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).